

NOTIZIARIO SCOPERTE E RESTAURI

a cura delle Soprintendenze alle Antichità, ai Monumenti e alle Gallerie per la Lombardia

Un ciclo di affreschi (forse di Bonifacio Bembo) finora ignorato

156

Salvo che per degli interessi occasionali, la pittura di argomento profano, del tre e quattrocento in Lombardia, non ha mai avuto un approfondito studio sistematico, che abbia dato la completa ed organica documentazione degli esemplari tuttora reperibili. Saltuarie note, via via, hanno segnalato, piú che altro, la presenza di questo o di quel ciclo di pitture (attinenti a quel particolare settore dell'arte cortese, del tempo dei Visconti o degli Sforza), senza mai risolversi in una valutazione culturale del complesso argomento.

Un cosí tiepido interesse ha lasciato che degli esemplari pittorici di notevole importanza andassero in deperimento, nel totale abbandono di antichi stabili, rovinati dai disastrosi bombardamenti dell'agosto 1943, ove siano mancati il diretto interessamento dei proprietari e perfino la segnalazione del rinvenimento agli organi competenti.

Tale è il caso di un vasto salone dipinto al primo piano di una costruzione quattrocentesca, ora incorporata tra edifici relativamente recenti, sull'angolo tra la Via Mambretti e la Via 5 Maggio, nella estrema periferia nord-milanese, a Quarto Oggiaro.

La segnalazione alla Soprintendenza ai Monumenti è recentissima, a seguito di notizie apparse sui quotidiani locali.

Sulle pareti del detto salone (squassate dalle esplosioni) si erano rivelati, orsono oltre vent'anni, degli estesi lacerti di pittura a fresco (fig. 1), mentre altre vaste zone degli intonaci, staccatesi dal muro, sono



tuttora a far mucchio informe nel fondo del piano inferiore.

Le decorazioni del salone, rimaste scoperte tra le pericolanti strutture murarie, hanno subito, senza alcun riparo, l'imperversare delle intemperie, sicché, ormai sfatto è il letto dei dipinti e slavate, se non del tutto perdute, sono le immagini che, venti anni fa, erano riaffiorate per la caduta degli intonaci seriori.

Oggi si intravedono appena larve di figurazioni quasi illeggibili (figura 6).

Ai lati di un grande camino sventrato (fig. 2), due curiose figure maschili elegantemente acconciate, sostengono con una mano estesi « fumetti » a cartiglio, dalle scritte (presumibilmente a caratteri gotici) ormai illeggibili, che pavesavano la parte sinistra della parete nord del salone. Una delle due figure, dall'ampio copricapo a cercine anno-



dato con due gran fiocchi sporgenti, si rivolge verso la porticina al suo fianco, con la mano atteggiata in un gesto scurrile (e si può supporre che la scritta ne chiarisse meglio il senso) (fig. 3).

Alquanto più a destra si vede tuttora una serie di altre figure, tra cui si distingue nettamente una immagine di vecchia ancella grinzosa (fig. 5).

Sulla parete orientale, a lato della grande finestra, si scorge tra le



157

picchiettature dell'antico intonaco affrescato (fig. 6), una elegante tenda a padiglione aperto, sostenuta dal piolo centrale; dentro, doveva trovarsi qualche immagine femminile, come si può desumere dagli orli della veste cannulata (fig. 7).

E ormai impossibile riconoscere il significato delle scene, poiché solo qua e là sopravvive qualche traccia del pigmento cromatico.

Tuttavia, non mi pare azzardato presumere che si sia trattato di scene analoghe, almeno in parte, alle pitture della milanese Bicocca degli Arcimboldi⁽¹⁾, in qualche modo derivanti da quell'episodio capostipite



1. 2. 3. 4. 5. QUARTO OGGIARO (MILANO) - Anonimo quattrocentesco - Frammenti di un ciclo di decorazione ad affresco in un salone al primo piano di una costruzione all'angolo tra Via Mambretti e Via 5 Maggio.



costituito dalle scene dei « Giuochi » Borromeo a Milano; ma più direttamente gli affreschi di Quarto Oggiaro si legano alle decorazioni della sala terreno dal Palazzo Castiglioni a Masnago di Varese, che la Wittgens credette di poter assegnare a Bonifacio Bembo⁽²⁾.

158

Mi pare proprio di non dover esitare nella identificazione dei medesimi modi, anche se niente può assicurarci che si tratti di opere del Bembo.

L'attuale proprietario, Comm. Cesare Girola, al quale l'antico edificio è pervenuto solo di recente, per eredità, ignorava l'esistenza di quegli affreschi; ma ora ne ha fatto dono al Comune di Milano, che ne curerà, per quanto possibile, il recupero, destinandoli alle pubbliche raccolte, sotto la cura della Soprintendenza ai Monumenti ed alle Gallerie di Milano.

GIUSEPPE CONSOLI

NOTE

(1) Renzo MODESTI, *La Bicocca degli Arcimboldi*. Estratto della Rivista Pirelli, n. 3, giugno 1959.

(2) F. WITIGENS, *La scoperta di un ciclo di affreschi del Quattrocento in Lombardia*. Boll. d'Arte, gennaio 1938, pag. 317-21.



6. 7. QUARTO OGGIARO (MILANO) - Particolari della decorazione od affresco nel salone di cui sopra.